

CLAUDIO GALLO

«DIVINA VENEZIA, MIA NOSTALGIA!»

APPUNTI SULLA CORRISPONDENZA (1938-1941)
DI GIUSEPPE TURCATO CON GIUSEPPE E LAURETTA RENSI

ABSTRACT - Friendship among Giuseppe Turcato, Francesco Tecchiati and Giuseppe Rensi during fascism in their letters.

KEY WORDS - Giuseppe Turcato, Francesco Tecchiati, Giuseppe Rensi, Lauretta Rensi, Italian culture during fascism.

RIASSUNTO - L'amicizia di Giuseppe Turcato e Francesco Tecchiati con Giuseppe Rensi negli anni del Fascismo attraverso le lettere.

PAROLE CHIAVE - Giuseppe Turcato, Francesco Tecchiati, Giuseppe Rensi, Lauretta Rensi, cultura italiana durante il fascismo.

Giuseppe Turcato (Castelfranco Veneto 1913-Venezia 1996), e Francesco Tecchiati (Venezia, 11 giugno 1903-5 novembre 1962), rispettivamente un impiegato e un operaio della Società Adriatica di Elettricità (S.A.D.E.) di Venezia, nel luglio del 1938 incontrarono a Venezia Giuseppe Rensi (Villafranca di Verona 1871-Genova 1941), il filosofo scettico che il Fascismo aveva posto ai margini della vita culturale nazionale, impedendogli di insegnare all'Università di Genova. I due veneziani militavano nei movimenti clandestini d'opposizione: Turcato aveva aderito, in un primo momento, al Soccorso Rosso e in seguito, nel 1935, durante la guerra d'Etiopia, al Partito Comunista clandestino; Tecchiati a Giustizia e Libertà, vicino al professor Gino Luzzatto, docente di Storia Economica a Ca' Foscari. Quell'incontro, documentato da alcune belle fotografie scattate dallo stesso Turcato e qui riprodotte, rafforzò un'amicizia della quale resta ampia traccia nella corrispondenza conservata nei fondi della Biblioteca Civica di Verona. Turcato, pur essen-

do autodidatta, era uomo di vasti interessi culturali, condivisi anche da Tecchiati il quale, a sua volta, nutriva una viva passione per i libri che gli consentivano di svolgere una modestissima seconda attività economica di bancarellaio. Per quanto ci è dato sapere, egli aveva conosciuto Giuseppe Rensi nel 1936. In una breve testimonianza del 1958, infatti, ricordava che in quel primo incontro il filosofo aveva dimostrato di prediligere il contatto con la gente comune:

L'avermi scoperto in una [bancarella] al sole, piuttosto che amuffito in qualche scaffale di libreria, e sapere che Lei non fa parte della cerchia accademica o dotta, mi è di somma soddisfazione. I dotti, le cose che vado dicendo da anni, le sanno, ma costa caro prezzo appropiarle; e molte volte, stia attento, costa anche leggerle e ripeterle ⁽¹⁾.

Era stato Tecchiati, dunque, a far conoscere l'opera del filosofo veronese a Turcato, come risulta da una lettera del 1937 dello stesso Rensi:

Caro Sig. Tecchiati, grazie moltissime dei piattelli. Sono arrivati intatti. L'imballaggio era magistrale. Trovai infatti Aldo Bianco in casa d'un amico e mi disse che chi gli aveva fatto conoscere i miei volumi era stato Turcato, il quale ne aveva ricevuta conoscenza da Lei. Devo dunque a Lei anche la stima che A[ldo] B[ianco] fa di me e la sua buona relazione ⁽²⁾.

In quest'occasione Rensi smentì di lavorare come bibliotecario dopo essere stato costretto ad abbandonare l'insegnamento:

È del tutto inesatto che io sia nominato bibliotecario; mi hanno semplicemente affidato l'incarico provvisorio d'un lavoro in questa biblioteca universitaria; cioè bibliografia filosofica ligure ⁽³⁾.

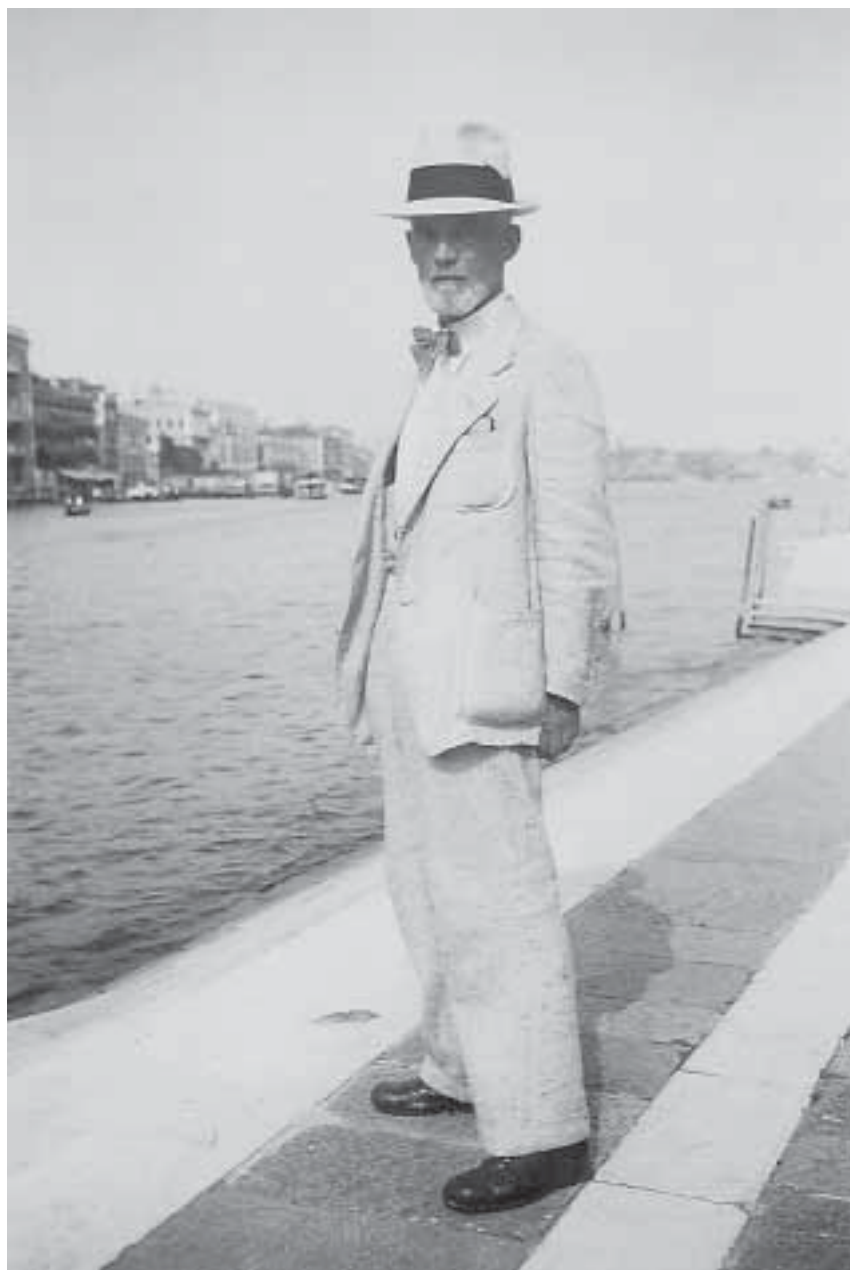
Rensi era un bibliofilo e amava acquistare edizioni belle e rare. Fu dunque il comune interesse per i libri a mettere in contatto il filosofo con i due veneziani. Turcato, del resto, qualche anno prima, nel 1935, aveva realizzato il sogno di occuparsi a tempo pieno di libri aprendo a Venezia la nota libreria «Toletta» ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ F. TECCHIATI, *Giuseppe Rensi alla «Mostra Internazionale del Libro Filosofico»*, Palmi, Pubblicazioni di «Ricerche Filosofiche», dicembre 1958, p. 6.

⁽²⁾ Giuseppe Rensi a Francesco Tecchiati, Genova, s.d. 1937 [copia dattiloscritta di Giuseppe Turcato].

⁽³⁾ *Ivi.*

⁽⁴⁾ «[...] in società con l'amico Pelizzato apre la libreria «Toletta». Ma gli «affari» non sono il suo forte, e una libreria non è fatta solo di libri: «L'avventura», per lui, dura poco più di sei mesi, poi il sodalizio si scioglie (ma la libreria «Toletta» dei fratelli Pelizzato esiste tuttora)» (R. FIORASO, *Giuseppe Turcato*, in «Bollettino della Biblioteca Civica di Verona», autunno 1997, p. 89).



Giuseppe Rensi (Venezia, 1938).

Tecchiati e Turcato si posero a disposizione di Rensi che, probabilmente per le difficoltà economiche in cui si trovava, cercava di disfarsi di gran parte della propria biblioteca, pur senza per questo rinunciare a cercare e acquistare qualche edizione rara e preziosa. Entrambi, però, preferivano leggere e conservare i libri piuttosto che venderli e perciò facevano ben pochi affari. Non è da escludere che la presunta piccola attività di compravendita, di cui si trova ampio riscontro nell'intero carteggio, servisse anche a celare una relazione culturale e politica poco apprezzata dalle autorità. Essi, nonostante le indubbie e accentuate differenze di pensiero, subivano infatti il fascino del filosofo emarginato dal regime. Soprattutto Turcato, comunista non ortodosso – nel 1956, infatti, dopo essere stato un leader della Resistenza lagunare e un dirigente del PCI nell'immediato dopoguerra, preferirà abbandonare definitivamente l'attività politica – si sentiva assai affine, come confiderà egli stesso alla moglie del filosofo, al pensiero di Rensi.

Tecchiati, il quale era sotto stretta sorveglianza, fu interrogato dalla polizia ⁽⁵⁾ che indagava sulle ragioni del rapporto con Rensi. Nonostante queste interferenze, la corrispondenza tra i due non venne meno. Anzi, nell'agosto del 1937, l'operaio veneziano aveva fatto visita a Rensi a S. Vito al Mantico, nei pressi di Bussolengo, dove il filosofo possedeva una casa nella quale trascorreva le ferie estive:

Caro Sig. Tecchiati,

[...] Il 9 corr[ente] Lei arriverà da me alle 17,30 e non alle 17. Perché l'autobus che Lei prenderà giungerà a Bussolengo alle 17, e, come Le ho detto, da Bussolengo a qui c'è circa mezz'ora di cammino. Se giungendo nella mia abitazione non mi trovasse dentro la casa, sarò sull'Adige. Si faccia indicare dal contadino o dalla contadina che troverà in casa il viottolo per discendervi. A lunedì 9, adunque ⁽⁶⁾.

⁽⁵⁾ Caro T[ecchiati], se viene interrogato, porti con sé il mio catalogo e faccia vedere quali libri vi sono elencati. Dal che risulterà chiaro (e anche senza di ciò avrebbe dovuto risultare chiaro già dall'anno scorso) per quale ragione io Le invio libri. Cioè perché Lei me ne procuri la vendita in Venezia, come altri me ne hanno procurato la vendita in altre città, senza avere le noie veneziane, che bisognerà far cessare. Avverta poi che Lei ha il diritto che Le sia consegnato anche l'altro libro, perché non consta che sia stato né sequestrato né vietato, e quand'anche di questo libro uscito 15 anni fa e che io non ho mai letto, fosse vietato lo spaccio nel pubblico a mezzo di librerie, nulla di illegittimo c'è che esso, in una sola copia, passi da una biblioteca privata a un'altra pure privata. Esso esiste nelle biblioteche pubbliche e figura spesso nei cataloghi di vendita di libri usati. Cordiali saluti. Aff. Giuseppe Rensi (Giuseppe Rensi a Francesco Tecchiati, Genova, senza data, ma probabilmente 1938 [copia dattiloscritta da Giuseppe Turcato]).

⁽⁶⁾ Giuseppe Rensi a Francesco Tecchiati, S. Vito al Mantico, 1 agosto 1937 [copia dattiloscritta da Giuseppe Turcato].



Giuseppe Turcato, Giuseppe Rensi, Francesco Tecchiati (Venezia, 1938).

Nel 1938, Rensi, come abbiamo riferito, fu per un breve periodo a Venezia. Così Turcato ricorderà quei giorni nei suoi *Frammenti di biografia*:

Nel settembre del 1938 ebbi un incontro a Venezia con il filosofo Giuseppe Rensi. Da tempo questi era in rapporti epistolari con Tecchiati e con me. Per una settimana fummo insieme e il racconto delle sue esperienze di vita politica e di cultura fu per noi ricco di insegnamenti. Rensi ci parlò di Platone e di Schopenhauer. Ci disse dell'anelito spirituale e religioso di Spinoza e di Pascal. Egli aveva portato con sè le prime bozze di un libro dedicato a Roberto Ardigò e a Gorgia Leontino. Con mia sorpresa mi pregò di seguirlo nella correzione delle bozze e, in parte, nel lavoro di revisione.

Su alcuni punti che potevano prestarsi ad una interpretazione controversa mi invitò ad esprimere il mio pensiero. Accettò più di un suggerimento e li introdusse nel testo. Il libro venne stampato da Guida di Napoli e Rensi me ne inviò copia con una dedica che ricordava la mia collaborazione e i giorni passati insieme (7).

In realtà, come risulta dalla corrispondenza di Tecchiati, trascritta dallo stesso Turcato, Rensi non fu a Venezia nel mese di settembre, bensì sul finire di luglio e, precisamente, a partire dal 21 luglio:

Venga pure alla stazione (ore 14,28 del giorno 21, salvo contrario avviso; ma resterà così), mi fa piacere; solo però se può farlo senza inconvenienti rispetto al Suo lavoro (8).

In quegli anni Trenta, Turcato aveva avviato una corrispondenza con Heinrich Mann, fratello di Thomas, e con Henri Barbusse, irruente scrittore francese, che riteneva vicini al suo pensiero, ed era entrato in contatto, grazie all'intraprendenza di Tecchiati, con il professor Gino Luzzatto il quale, sebbene rimosso dal lavoro in seguito alle leggi razziali, dirigeva *di fatto* la «Nuova Rivista Storica», ufficialmente affidata a Corrado Barbagallo, dell'Università di Napoli.

Su sollecitazione dello stesso Luzzatto, non insensibile alle qualità del giovane studioso, Turcato avrebbe poi pubblicato tra il 1940 e il 1943 otto importanti recensioni riguardanti, tra l'altro, Pietro Verri,

(7) G. TURCATO, *Frammenti di biografia*, p. 19: si tratta di un dattiloscritto con correzioni manoscritte conservato nel Fondo Giuseppe Turcato recentemente pubblicato in C. CHINELLO, *Introduzione alla autobiografia (frammenti) di Giuseppe Turcato*, in «Venetica», maggio 2001, pp. 143-157.

(8) Giuseppe Rensi a Francesco Tecchiati, Genova, 18 luglio 1938 [copia dattiloscritta da Giuseppe Turcato].

Cesare Beccaria e il movimento illuministico milanese, «per i quali ricevette una lettera di incoraggiamento da Benedetto Croce»⁽⁹⁾.

Barbagallo, che in molti saggi viene ricordato per aver definito Rensi «il padre putativo del fascismo»⁽¹⁰⁾, aveva poi accolto Rensi tra i collaboratori della «Nuova Rivista Storica»⁽¹¹⁾. E, immediatamente dopo la sua scomparsa, gli rese un omaggio per nulla rituale in cui riconosceva la coerenza e l'importanza della figura e dell'opera del filosofo veronese. È logico ritenere che, tanto il ritratto scritto da Barbagallo quanto la collaborazione di Rensi alla rivista da lui diretta, debbano essere messi in relazione ai suoi legami con Tecchiati e Turcato, che della «Nuova Rivista Storica» erano assidui frequentatori. In ogni caso, Barbagallo lo riteneva «il più geniale dei filosofi italiani contemporanei»:

Non fu il Rensi uno storico nel senso volgare assegnato a questo vocabolo. Fu un filosofo nel significato più alto e più nobile che si può attribuire al concetto di filosofia: non discussione, vana e verbosa, intorno ad alcune categorie astratte, ma meditazione, accorata e profonda, sulla natura, sull'animo umano, sulla vita degli individui, sulla società. Perciò la sua filosofia, quella che ha reso popolare il suo nome, non comincia coi suoi primi libri relativi a questa disciplina, che a suo tempo i Filistei della cultura italiana altamente elogiarono; ma ha principio dai suoi scritti del 1917, dalle meditazioni, a cui lo piegò il fatto terribile della Guerra mondiale, e che la scienza filosofica ufficiale, cattedratica o no, non ebbe parole sufficienti per censurare. Paradosso nemmeno singolare: questo scettico, questo pirroniano (ché classicamente scettica e pirroniana fu la sua filosofia) ricercò il vero con passione dolorante e sanguinante, come i professionali della filosofia non hanno mai saputo⁽¹²⁾.

Dopo l'incontro veneziano, la relazione epistolare tra Rensi e Turcato⁽¹³⁾ si intensificò e continuò sino alla morte del filosofo, proseguendo, poi, con la moglie di lui, Lauretta, mentre la corrispondenza con Tecchiati, per quanto conservato nelle carte di Turcato, terminò nel 1939⁽¹⁴⁾. Il futuro studioso di Emilio Salgari dovette toccare il cuore di

(9) R. FIORASO, *Giuseppe Turcato...*, cit., pp. 90-91.

(10) C. BARBAGALLO, *Passato e presente*, Milano, Unitas, 1924, p. 309.

(11) G. RENSI, *Il puzzle della storia*, in «Nuova Rivista Storica», a. XXIV, n. 3, 1941.

(12) C. BARBAGALLO, *I nostri morti. Giuseppe Rensi (1871-1941)*, «Nuova Rivista Storica», fasc. VI, novembre-dicembre 1940, p. 550-551.

(13) A una lettura attenta, l'epistolario è di straordinario interesse filologico perché rivela gli itinerari di ricerca seguiti da Rensi negli ultimi quattro anni della sua vita.

(14) Mi segnala Giampietro Sartori, amico e compagno di lavoro di entrambi, che Francesco Tecchiati «caduto nelle mani di un provocatore, venne arrestato dall'O.V.R.A. nel settembre 1942 e condotto, prima, nel carcere di Verona, poi, in quello di Saluzzo

Rensi che, non solo gli chiese di aiutarlo nella rilettura delle bozze di un libro, ma gli dimostrò una particolare simpatia dovuta, assai probabilmente, a un certo comune modo di interpretare il mondo.

Lauretta Rensi ⁽¹⁵⁾ comunicò immediatamente a Turcato la morte del marito, per mezzo di una cartolina postale datata 14 febbraio 1941, lo stesso giorno del decesso. Rensi, prima di essere ricoverato in ospedale, aveva infatti scritto diversi indirizzi su numerose cartoline, proponendosi di dettare in seguito il testo:

Ma il male fu rapido e tremendo ed egli vi soccombette. Infinita la mia desolazione! Le mando il saluto di Lui, caro Signore, e La ringrazio tanto di avergli voluto bene e La prego di continuare a volergliene ancora ...

Nella corrispondenza che seguì, Lauretta non volle approfondire quei momenti: «Indicibile anche l'eco di compianto che ha destato la sua scomparsa! Ma scriverne non posso: sono affranta di *dolore* e di *lavoro!*» ⁽¹⁶⁾.

Tuttavia, molti anni più tardi, in uno scritto che voleva rendere evidente il distacco di Rensi dal Fascismo e da Mussolini, con il quale era stato in corrispondenza dopo la Prima Guerra Mondiale, narrò con ampiezza di particolari gli ultimi momenti di vita di suo marito:

Venne l'8 febbraio del 1941, il terribile bombardamento navale di Genova, Rensi quel giorno doveva essere operato di occlusione intestinale, ma gli ospedali erano sventrati dalle bombe, le sale operatorie distrutte, i malati e i feriti rifugiati negli scantinati, medici e chirurghi introvabili. L'operazione fu dovuta rimandare e forse ciò fu causa determinante del decesso che seguì pochi giorni dopo.

Gli amici che immersi in angoscioso silenzio si erano raccolti intorno alla sua bara «passato appena il portone furono dispersi dalla polizia (scrive *Paolo Rossi*) e il carro proseguì a trotto verso Staglieno. Il filosofo che aveva compianto gli uomini per il loro destino giudicandoli e assolvendoli per le loro miserie, se ne andava solo verso la quiete » ⁽¹⁷⁾.

(Torino) e, da ultimo, [nella prigione romana di] Regina Coeli dove, rinchiuso nel VI braccio, [quando] vide i suoi compagni di prigionia con le mani legate dietro la schiena, pronti per essere portati alle Fosse Ardeatine, [si] fece passare per matto. Nel 1944 con l'arrivo degli Alleati, Tecchiati potè tornare libero» (G. SARTORI, [Appunti su Tecchiati e Turcato], Venezia, 17 settembre 2005).

⁽¹⁵⁾ Lauretta Rensi Perucchi era nata ad Ascona, Canton Ticino, nel 1873. Fu la prima donna ad essere insignita Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica nel 1956.

⁽¹⁶⁾ Lettera di Lauretta Rensi a Giuseppe Turcato, [Genova], 20 marzo 1941.

⁽¹⁷⁾ L. RENSI, *Rensi e il fascismo*, in «Paideia», v. XIII, 1958, p. 152.

Una copia di questo breve saggio, con annotazioni a penna, era conservata tra le carte rensiane di Turcato, a dimostrazione che il suo interesse per il filosofo veronese non era mai venuto meno.

Lo scettico Giuseppe Rensi, perseguitato dal fascismo in vita, caduto nell'oblio dopo la morte, fu un uomo di indubbia moralità e coerenza e la sua opera filosofica trova oggi nuove attenzioni e suscita ampi interessi. Nella prefazione alle *Lettere spirituali*, il volume Adelphi che in qualche modo ha segnato l'inizio di una sua nuova fortuna editoriale, Leonardo Sciascia ricorda che

[L]'Italia è anche questa: di figure che sembrano emarginate e quasi scomparse, di insegnamenti che sembrano inascoltati: e invece hanno, non conclamata, una loro forza sotteraneamente e a volte, quando più occorre, un'improvvisa insorgenza ⁽¹⁸⁾.

Giuseppe Turcato, divenuto nell'ultima parte della sua vita il più importante studioso di Salgari, non dimenticò Rensi. Numerosi libri del filosofo, talvolta autografati dall'autore, conservati nel Fondo Turcato della Biblioteca Civica di Verona, sono annotati e contengono degli indici manoscritti per una più agevole consultazione. Nella biblioteca dello studioso erano presenti copie dattiloscritte di saggi, recensioni, numerose monografie critiche, opere ristampate nel dopoguerra, scritti apparsi su riviste, ritagli di giornale, appunti di vario argomento. La solitudine intellettuale in cui Turcato era vissuto dopo aver abbandonato l'attività politica doveva avergli fatto misurare con maggiore intensità l'«affinità di pensiero» che ancora lo legava a Rensi.

⁽¹⁸⁾ L. SCIASCIA, *Introduzione*, in G. RENSI, *Lettere spirituali*, Milano, Adelphi, 1997, p. 3.



Francesco Tecchiati e Giuseppe Rensi (Venezia, 1938).

APPENDICE

CORRISPONDENZA TRA GIUSEPPE RENSI E GIUSEPPE
TURCATO (1938-1941) E TRA LAURETTA RENSI
E GIUSEPPE TURCATO (1941)

Genova, 1 aprile 1938 [?] ⁽¹⁾

Eg. Sig.

Ho ricevuto l'importo e la Sua lettera. Grazie d'entrambe le cose. Anch'io conosco indirettamente Lei per mezzo del co[m]mendatore? Bianco e di Tecchiati. Non sarei rensiano neanch'io (vedi, infatti Scolii p. 123 ⁽²⁾); ma purtroppo ogni giorno conferma che quella visuale è la vera.

Le sono grato delle Sue parole cordiali e La saluto distintamente.
Suo Giuseppe Rensi

[Venezia], 28 [luglio] 1938 ⁽³⁾

Mio caro Turcato,

sono stato stamane alla Marciana. Wells, *Dieu l'invisible Roi* ⁽⁴⁾, c'è in francese. Lo legga. Vedrà.

La saluto, caro Turcato. Grazie della Sua affettuosa e confortante ospitalità. Lei mi è molto simpatico. Mi è diventato amico in questi giorni. Mi saluti l'ottimo Tecchiati. Venite entrambi a trovarmi a Genova. Addio. Giuseppe Rensi (S. Vito di Bussolengo)

S. Vito al Mantico

Bussolengo (Verona), 3 agosto 1938 ⁽⁵⁾

Mio caro Turcato,
grazie tante della Sua e delle fotografie. Tutte belle meno una («cortile del Palazzo Ducale») non riuscita, non come fotografia, ma come posa. Aspetto con molto desiderio le altre. Mi saluti T[ecchiati] dal quale (o da Lei) vorrei sapere se ha avuto altre noie. Dalla Marciana non potrebbe farsi prestare, con

⁽¹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽²⁾ G. RENSI, *Scolii, pagine di diario*, Torino, Montes, 1934.

⁽³⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁴⁾ H. G. WELLS, *Dieu l'invisible roi*, Paris, Payot & C.ie, 1918.

⁽⁵⁾ Cartolina postale, manoscritto.

qualche firma di garanzia il libro di Wells? Credo che dovrebbe leggerlo al più presto, e che Le farà profonda impressione. Mi scriva, poi, a Genova, alla metà di settembre, circa i miei libri che ancora desidera. Credo che allora potrò forse mandarLe anche quello che mi aiutato correggere. Oltre che T[*ecchiati*] mi saluti anche la divina Venezia, mia nostalgia!

Saluti affettuosi
Giuseppe Rensi

S. Vito al Mantico, 10 agosto 1938 ⁽⁶⁾

Mio caro Turcato,

La ringrazio tanto delle altre fotografie da Lei mandatemi, e delle preziose indicazioni bibliografiche che mi dà. L'ingrandimento è riuscito un vero capolavoro. E mi dica (io non m'intendo di fotografia): nuove copie d'un tale ingrandimento si possono ottenere portando ad un fotografo la cartolina stessa su cui l'ingrandimento sta, o la piccola istantanea, ovvero l'ingrandimento occorre farlo fare sulla lastra, o negativi (come mi pare si dica)? In quest'ultimo caso, le sarei proprio grato se mi volesse mandare la negativa stessa perché d'un tale bellissimo ingrandimento (una delle mie fotografie più riuscite e potentemente espressive) vorrei farmene fare [*tre*] o [*quattro*] copie.

Ho appreso che Lei e T[*ecchiati*] vivono «quasi in serenità»? Ma perché quel *quasi*? In rapporto alla mia domanda, cioè se ci sono state ulteriori noie, avrei voluto la risposta senza quel *quasi*; cioè che voi vivete in perfetta serenità. Ci fu qualcosa che quel *quasi* significhi?

Cordialissimi saluti a Lei e T[*ecchiati*]
Giuseppe Rensi

S. Vito al Mantico (Bussolengo), 18 agosto 1938 ⁽⁷⁾

Car.mo Turcato,

ho ricevuto stamane le fotografie; e moltissime grazie. Tutte, ma specialmente, secondo me, le due più grandi, sono veri capolavori fotografici. Lei mi farebbe proprio un piacere, mandandomi la negativa. È proprio quasi la fotografia sotto l'aspetto della quale vorrei passare ai «*poster*». O, se non mi vuol mandare la negativa, vorrei che – ma, condizione *sine qua non, a mie spese* – dal suo fotografo di costì me ne facesse fare quel numero di copie che desidero, e che non sarebbe limitatissimo. Se mi *promette* di farle fare a mie spese, mantenendo la promessa. Le dirò il numero che ne desidererei... Va bene per il «*quasi*». Ma che cosa vuol dire «*incertezza*»? insomma, è successo niente? Me lo può, credo, far capire senza danno.

Conosco le recensioni del Carlini, di cui mi fa cenno. Spero nei [*mille*] lettori. Grazie, grazie di tutto. Cordialissimi saluti.
Suo aff.

Giuseppe Rensi

⁽⁶⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁷⁾ Cartolina postale, manoscritto.

S. Vito al Mantico (Bussolengo) 30 agosto 1938 ⁽⁸⁾

Car.mo Turcato,

molte grazie della Sua del 28. Quasi sarebbe meglio che (visto che il Suo fotografo dev'essere assai bravo) mi facesse (*ma a mie spese se no non le accetto e le restituisco*) una ventina di copie di quella mia bellissima fotografia: 15 nell'ingrandimento maggiore nel quale risulta quasi solo la testa, e [*cinque*] nell'ingrandimento minore nel quale risultano anche le braccia. Spero d'essermi spiegato. Poi me le faccia inviare dallo stesso fotografo con la fattura che salderò subito. Ma insieme mi mandi e mi lasci anche la negativa, per eventuali copie che desiderassi farne tirare in avvenire. Grazie.

Il libro di Schop[*openhauer*] che Lei mi nomina (si l' [*bo*] l[*etto*]): ho visto meglio. Ma per ora non se parla. Se mai quando ci vedremo un'altra volta. Ricevetti l'illustrata con varie firme.

Cordiali saluti.

Aff. Giuseppe Rensi

[S. Vito al Mantico (Bussolengo)] 10 [settembre] 1938 [?] ⁽⁹⁾

Mio caro Turcato,

nell'atto in cui sto per partire, ricevo la Sua e le fotografie, tutte bellissime. Le rimborserò le 18 lire lunedì da Genova. Grazie di ciò che mi trascrive dal libro dell'[*Antongini*] ⁽¹⁰⁾. Sono citazioni interessanti. Credo che pubblicherò i *Poemetti*, presso I.T.I., che è l'editore del libretto di mia moglie. Quanto al libro di Schopenhauer-Chilesotti ⁽¹¹⁾, l'accetto dunque, e grazie tante. Me lo faccia almeno spedire da Tarantola con la tariffa ridotta.

Legga il libro di Wells. Merita d'essere letto più di quello di Antongini. Mi saluti Tecchiati. E cordialissimi saluti e ringraziamenti a Lei.

Suo aff.

Giuseppe Rensi

Genova, 19 settembre 1938 ⁽¹²⁾

Mio caro Turcato,

ho ricevuto il libro di Sch[*openhauer*] (di cui La ringrazio tanto) e la Sua lettera. A parte Le mando *Sguardi* e il *Canton Ticino* e altre coserelle. Di *Introduzione alla Scepsi etica* non ho più copie al momento. Cercherò di procurar-

⁽⁸⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽¹⁰⁾ Probabilmente: T. ANTONGINI, *Vita segreta di Gabriele d'Annunzio*, Milano, Mondadori, 1938.

⁽¹¹⁾ Probabilmente: A. SCHOPENHAUER, *Aforismi sulla saggezza nella vita. Dall'opera Parerga und Paralipomena*. Versione e prefazione del dott. Oscar Chilesotti, Milano, Bocca, 1923 (prima edizione 1885).

⁽¹²⁾ Cartolina postale, manoscritto.

gliela. *Dem[ocrazia] dir[etta]* è esaurito e non ne ho copie. Quando ad *Aut[obiografia]* e *La[mia filosofia]* ⁽¹³⁾ pensiamoci prima di farlo viaggiare per posta. Forse sarà meglio che glielo dia quando ci rivedremo, cosa che spero avverrà. La ringrazio pure tanto delle citazioni che mi promette e che gradirò molto purché non costituiscano per Lei fatica e perdita di tempo soverchie. Le recensioni di miei libri che Lei mi aveva tempo fa indicate le ho viste tutte, meno quella di Saitta. E non ricordo più in che rivista Lei mi avesse detto che è uscita. Nel «Leonardo»? Me lo rammenti.

Cordiali saluti.

Suo aff. Giuseppe Rensi

Genova, 12 settembre 1938 ⁽¹⁴⁾

Car.mo Turcato,

eccoLe le £[ire] 18 e grazie tante. Si faccia dire, La prego, da Tecchiati, se è rimasto in esborso oltre le £[ire] 10 che gli ho mandato, per spese fatte per mio conto (timbrate ecc...) Se Lo faccia dire Lei (perché io glielo [caverai] con difficoltà) e poi me lo comunicherà; ché non voglio che in esborso egli rimanga. Saluti affettuosi. Giuseppe Rensi.

Mi dica i miei libri che desidera.

Genova, 15 [ottobre] 1938 ⁽¹⁵⁾

Car.mo Turcato, La ringrazio moltissimo dell'attenzione con cui Lei legge i miei libri e della nota di errori che mi dà. Il più seccante è quello in copertina di *Figure* ⁽¹⁶⁾, non me n'ero ancora accorto; e la copertina, del resto, non mi era stata mandata in bozza. Pazienza!

Dica, se può, a Tarantola, e eventualmente ad altri librai, che si facciano venire alcune copie di *Figure* e che tengano il libretto esposto. Grazie pure delle citazioni sempre interessantissime.

Cordiali saluti.

Giuseppe Rensi

La *Morale come pazzia* ⁽¹⁷⁾ non la farò certo più. Bisognerebbe che avessi ancora l'insegnamento. Ormai probabilmente non farò più che frammenti.

⁽¹³⁾ G. RENSI: *Sguardi. Pagine di diario*, Roma, La Laziale, 1932; *Una Repubblica italiana (il Cantone Ticino)*, Milano, La Critica Sociale, 1899; *Introduzione alla Scepti etica*, Firenze, Società anonima editrice F. Perrella, 1921; *La democrazia diretta*, 3. ed., con una nuova prefazione dell'autore; con introduzione di A. Ghisleri e con appendice di scritti polemici di Arturo Labriola..., Roma, Libreria Politica Moderna, 1926. *L'Autobiografia. La mia filosofia. Testamento filosofico*, dovrebbe far riferimento all'edizione pubblicata un anno più tardi a Milano da Corbaccio.

⁽¹⁴⁾ Vaglia postale, comunicazione manoscritta del mittente.

⁽¹⁵⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽¹⁶⁾ G. RENSI, *Figure di filosofi. Ardigò o della sensazione e del caso, Gorgia o della psicagogia*, Napoli, Guida, stampa 1938.

⁽¹⁷⁾ G. RENSI, *La morale come pazzia. Con appendice di frammenti postumi*, Modena, Guanda, 1943.

Genova, 30 [novembre] 1938 ⁽¹⁸⁾

Car.mo Turcato,

grazie del Suo interessamento pel mio libretto presso le librerie, e degli altri errori di stampa che mi segnala. Grazie pure delle indicazioni circa l'Encicl[opedi]a Treccani: avevo visto la citaz[ione] del mio nome, sotto *Scetticismo*, ma non la citaz[ione] della mia *Apologia* sotto *Ateismo*. Quanto a ciò che mi scrive circa la *Morale come pazzia* deve avvertire che una cattedra da cui svolgere un corso, serve, non già allo scopo, di avere uditori (un [venti] o [trenta]), ma serve d'occasione per sviluppare l'argomento, per far la prova del come riesce, per avvertire se viene capito o gustato, per stabilire dove occorranò delucidazioni ecc. Cioè, è mediante un corso anche a pochissime persone che il libro si fa, vien fuori da sè. Mancandomi ora quell'incentivo e quel cimento sarà ben difficile che mi metta a scriverlo.

Cordiali saluti a Lei e a Tecchiati dal quale non ho notizie da un pezzo.

Suo aff. Giuseppe Rensi.

Quando viene a Genova?

Genova, 23 dicembre 1938 ⁽¹⁹⁾

Grazie tante dei suoi auguri che Le ricambio affettuosamente. [Grazie] pure dell'indicazione degli errori di stampa. Tengo le sue lettere e al primo momento di voglia e di tempo, segnerò gli errori da Lei rilevati sulle mie copie. Non conosco il libro di Barbarin ⁽²⁰⁾, e non capisco neppure dalle sue frasi al riguardo quale specifico interesse abbia. Merita d'esser letto? Cordiali saluti. Aff. Giuseppe Rensi

Genova, 16 febbraio 1939[?] ⁽²¹⁾

Caro Turcato. Grazie di tutte le sue preziose indicazioni. E sono poi molto contento di apprendere che la salute di T[ecchiati] è ristabilita.

Cercherò di indicarle gli articoli da me pubblicati sul «Lavoro».

Aff. Giuseppe Rensi

Genova, 20 marzo 1939 ⁽²²⁾

Car.mo Turcato

Grazie tante degli auguri, che Le ricambio di tutto cuore, quantunqu'io, con un giorno di ritardo.

Giuseppe Rensi

⁽¹⁸⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽¹⁹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽²⁰⁾ G. BARBARIN, *La dolce morte. Conoscere per non temere*, Milano, Sperling e Kupfer, 1938.

⁽²¹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽²²⁾ Cartolina postale, manoscritto.

Genova 12 aprile 1939[?] ⁽²³⁾

Carissimo Turcato,

grazie tante dei Suoi auguri, che Le ricambio di cuore. Grazie anche delle Sue segnalazioni, avevo visto il cenno di Turolla ⁽²⁴⁾ (del cui libro ho dato notizia sul «Lavoro»; mi pareva d'averLe mandato il N[*umero*]); invece non conoscevo le citaz[*ioni*] del Costa ⁽²⁵⁾. Quanto ai miei lavori, io avevo preparato e stampato [*due*] libri; ma tutto è fermo per la censura. Non vale ormai più la pena di fare altro.

Cordialissimi saluti. Suo aff. Giuseppe Rensi

Genova, 12 luglio 1939 ⁽²⁶⁾

Caro Turcato,

grazie mille per le Sue note tutte preziose. Non so se verrò quest'anno a Venezia: tra l'altro mi ha messo in pensieri ciò che mi ha scritto ultimamente il nostro comune amico veneziano: non vorrei aver seccature nè procurarne ad altri (e questo nostro comune amico, se ha occasione di vederlo dica che aspetto sempre di ritorno il mio catalogo, e la liquidazione). Il mio volumetto di poemetti è sempre fermo per «bonifica». Se e appena che sarò riuscito a svincolarlo glielo manderò!

Cordialissimi saluti.

Aff. Giuseppe Rensi

Genova, 21 luglio 1939 ⁽²⁷⁾

Caro Turcato,

dica, La prego, al nostro comune amico, che fra cinque o sette giorni, io vado probabilmente in campagna e che mi farebbe piacere ricevere prima, se può, il mio catalogo e l'importo. Mi interesserebbe anche di sapere se il padre del n[*o*][*s*][*tro*] amico è guarito. Me lo saluti. E affettuosi saluti anche a Lei. Suo Giuseppe Rensi.

Genova, 27 luglio 1939 ⁽²⁸⁾

Car.mo Turcato, avverta il [*nostro*] amico che da domani sarò per circa [*tre*] settimane a S[*an*] Vito di Bussolengo (Verona). Quando può mandarmi

⁽²³⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽²⁴⁾ Si tratta probabilmente del grecista Enrico Turolla.

⁽²⁵⁾ A. COSTA, *La meta della vita in Dante, Goethe, Schopenhauer, Wagner e Leopardi*, Milano, Bocca, 1938.

⁽²⁶⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽²⁷⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽²⁸⁾ Cartolina postale, manoscritto.

l'importo dei libri me lo spedisca dunque colà (ufficio postale Bussolengo). Il catalogo l'ho ricevuto.

Cordiali saluti ad entrambi.

Suo aff. Giuseppe Rensi.

Bussolengo, 25 agosto 1939 ⁽²⁹⁾

Car.mo Turcato, grazie delle Sue costantemente amichevoli attenzioni. Non credo nè che *Aporie* sia esaurito, nè che Etna ⁽³⁰⁾ ne acquisti e ne smerci copie usate. Dovrebbe o far restituire la copia, o far protestare da Tarantola presso la Casa ed[*itrice*], non foss'altro per venire in chiaro della faccenda. Provi a dire al prof. Bassi (al quale ricambio i saluti) che cerchi di procurare la traduzione di qualche mio libro in tedesco o in una delle lingue nordiche.

E mi dica ancora un'altra cosa: Le sarebbe possibile sapere ed informarmi se il canale Biffi, che si sta costruendo qui dalle Soc. El. Cellina, dovrà, secondo il piano e il tracciato, passare (subito dopo Bussolengo in direzione di Verona) *a destra* o *a sinistra* del canale d'irrigazione Alto Agro Veronese? Ciò mi interesserebbe assai di sapere al più presto, per accertarmi se sarò (parzialmente) espropriato anch'io o no.

L'affare dei libri e del catalogo è stato chiuso regolarmente.

Io sarò di ritorno a Genova certamente al 1° settembre al più tardi.

Cordialissimi saluti.

Aff. Giuseppe Rensi

Via Palestro 10-18, Genova (103) ⁽³¹⁾

2 settembre [19]39

Caro Turcato, intanto che aspetto eventuale risposta alla mia (specialmente, se può, circa il canale Biffi), La prego anche di vedere occasionalmente nelle rivendite di libri vecchi di costi o da Tarantola se si possono trovare le *Opere di S[ant'] Agostino*, complete, in latino, edizione di Venezia 1777 ⁽³²⁾.

Al caso, mi faccia comunicare il prezzo che viene domandato.

Affettuosi saluti.

Giuseppe Rensi.

⁽²⁹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽³⁰⁾ G. RENSI, *Le aporie della religione. Studio sul problema religioso*, Catania, Etna, 1932. Etna è dunque l'editore del volume.

⁽³¹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽³²⁾ AURELIUS AUGUSTINUS, <santo>, *Confessioni di sant'Aurelio Agostino vescovo d'Ippona, e dottore della chiesa divise in 13. Libri dal latino nuovamente tradotte da Bernardo Indrizzali*, in Venezia, presso Gio. Antonio Pezzana, 1777.

Genova, 16 settembre 1939 ⁽³³⁾

Car.mo Turcato, Le ho mandato giorni sono *Passato* ⁽³⁴⁾ ecc. Spero lo avrà ricevuto. Mi informi.

Mi informi anche di S[ant'] Agostino.

E anche mi dica se lo sa, qual è la persona autorevole a cui bisognerebbe far capo per ottenere prontamente da parte di codesta Soc[ietà] Elettr[ica] l'espropriazione che mi interessa. Finalmente un altro favore. A parte le mando una stampa Dürer Cavaliere Morte e Diavolo, che mi si è sciupato. La comperai a Venezia, parmi presso Rialto, per £[ire] otto. La prego, se può, di cercarmi la stessa stampa precisa, dell'identica grandezza, per lo stesso prezzo di £[ire] [otto], o circa, e di farmela spedire con imballaggio ben confezionato in modo che non si guasti, contro rimborso. Di ciò prego Lei perché qui ho cercato, ma non c'è. E ci tengo ad avere questa stampa, che è il mio simbolo (v[edi] ultime righe di *Filos[ofia] dell'assurdo* ⁽³⁵⁾).

Quella guasta che Le mando la getti dopo essersene servito per procurar l'altra identica. Grazie, scusi le noie. Saluti aff. Giuseppe Rensi

Genova, 25 settembre 1939 ⁽³⁶⁾

Mio caro Turcato, tante grazie di tutto. La stampa è arrivata in perfetto ordine. Oggi nel pomeriggio (se ho tempo) se no domani Le spedirò l'importo. Quanto a S[ant'] Agostino, nella bibliot[eca] univers[itaria] dove mi hanno messo a lavorare, e in altre di Genova, c'è, come può pensare, S[ant'] Agostino in quella e in numerose altre ediz[ioni]. Quindi non avrei certo bisogno di richiedere in prestito l'opera a S[an] Michele. Ma desidero possederne una copia io, per poter far note e segni (cosa necessaria per i miei scopi). E voglio solo l'ediz[ione] del 1777 Venezia, e non altre (tantomeno del '500) perché solo quella è per molte ragioni l'ediz[ione] soddisfacente. Lei mi dice di scrivere direttamente. Ma intende a Rampin o al bibliotecario dell'isola di S[an] Michele? E, se a quest'ultima, quale è l'indirizzo preciso?

Grazie poi tante delle ricerche che fa circa il Biffi; e attendo il nome dell'ingegn[ere]. Ma questi si occupa solo della compera e anche di decidere l'epoca dell'espropria[zione]? Perché a me occorrerebbe far capo a una persona che potesse ordinare che l'espropria[zione] (se è nel piano) si faccia subito, anziché eventualmente, fra [due] o [tre] anni.

Cordialmente saluti aff.

Giuseppe Rensi

⁽³³⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽³⁴⁾ G. RENSI, *Passato, presente, futuro*, Milano, Cogliati, 1932.

⁽³⁵⁾ G. RENSI, *La filosofia dell'assurdo*, Milano, Corbaccio, 1937.

⁽³⁶⁾ Cartolina postale, manoscritto.

Genova, 26 settembre 1939 ⁽³⁷⁾

Car.mo Turcato, eccole l'importo del Dürer, e ancora tante grazie. Il sonetto di D'Annunzio lo conosco, ma non mi piace, non approfondisce affatto il significato.

Cordiali saluti

Aff. Giuseppe Rensi

Genova, [11 dicembre] 1939 ⁽³⁸⁾

Caro Turcato, grazie della Sua. Per *Cicute* ⁽³⁹⁾ (che mi dispiace non poterle mandare, perché non ne ho copie disponibili) bisogna che si rivolga a: Ciro Alvi, Ancona, via Farina 11 (è l'editore).

Le annotazioni a p. 43 e 72 sono state imposte dalla censura che volle soppressi due sonetti (secondo me, tra i meglio riusciti) per impudicizia.

Sic bene vixit qui bene latuit (χάζε βιώσας) allora, contrariamente a quanto Lei mi esorta a fare, non dovrei più scriverne per non mettermi, più o meno, in luce.

Ho tentato con la Bibl[*ioteca*] di S[*an*] Michele all'Isola per S[*ant'*] Agostino, ma, credo, senza esito. Perciò stia in traccia ancora, s'intende occasionalmente, senza mettersi a cercare apposta.

L'art[*icolo*] di Guiton ⁽⁴⁰⁾ a cui allude (sul «Mercure»), è di molti mesi fa o recentissimo? Nel primo caso lo vidi già, nel secondo no.

Cordialissimi saluti.

Suo aff. Giuseppe Rensi

Genova, [2]8 dicembre 1939 ⁽⁴¹⁾

Mio caro Turcato, grazie dei Suoi auguri che Le ricambio di cuore. Spero che nel 1940 potrò pubblicare la II ediz[*ione*], assai ampliata, di *Spinoza* ⁽⁴²⁾. Il libro di A. Huxley ⁽⁴³⁾, che Lei mi cita, non lo conosco; ma cercherò di procurarmelo, perché altri libri di lui, e recensioni che ho letto dei suoi ultimi, mi hanno fatto ben capire l'importanza e il *significato* dei suoi scritti in generale. – La storia del Fisher ⁽⁴⁴⁾ l'avevo, ma me l'ha comprata un libraio, per alto prezzo. Non è poi un gran che. La saluto cordialmente con rinnovati auguri.

Suo aff. Giuseppe Rensi

⁽³⁷⁾ Vaglia postale con comunicazione manoscritta del mittente.

⁽³⁸⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽³⁹⁾ G. Rensi, *Cicute. Dal diario di un filosofo*, Todi, Atanor, 1931.

⁽⁴⁰⁾ Probabilmente: Paul Guiton.

⁽⁴¹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁴²⁾ Il libro fu pubblicato nel 1942 da Bocca senza gli ampliamenti che Rensi non aveva potuto fare.

⁽⁴³⁾ Probabilmente: A. Huxley, *L'albero d'olivo. Saggi su atteggiamenti e realtà spirituali*, traduzione dall'inglese di Ada Prospero, Bari, Laterza, 1939.

⁽⁴⁴⁾ Herbert Albert Laurens Fisher pubblicò nel 1938 per Laterza una *Storia d'Europa* in più volumi.

Genova, [1?] marzo 1940 ⁽⁴⁵⁾

Car.mo Turcato,

Lei mi ha prevenuto, come al solito. Arrivo dunque solo buon secondo per fare anche a Lei i miei più vivi auguri. Saluti cordiali. Aff.mo Giuseppe Rensi

Genova, 25 aprile 1940 ⁽⁴⁶⁾

Car.mo Turcato,

ho sfogliato insieme con l'amm[*inistrato*]re l'elenco degli artic[oli] ultimam[ente] pubbl[icati] sul «L[avoro]», ma non si è trovato quello che Lei cerca. Bisognerebbe che Lei mi precisasse la data. *Spinoza* ⁽⁴⁷⁾ dovrebbe ripubblicarlo Carabba. So della collezione Garzanti. *La morale come pazzia* non la faccio certo più. Qualche mio scriverello Le manderò forse fra settimane. Ricambi i saluti alla sig. [D]avenna. [Carlo] Izzo, che ricordo benissimo e che vedevo talvolta in Genova.

Cordiali saluti.

Aff. Giuseppe Rensi

Venezia 19 giugno 1940 XVIII ⁽⁴⁸⁾

Caro Professor Rensi

Mi scuserà se non le ho più scritto in merito alla recensione del Salvatorelli sul libro di Tilgher ⁽⁴⁹⁾. Ho avuto dispiaceri in famiglia e tali da turbare profondamente il mio amico. Ora però sto riprendendomi e confido che il tempo saprà mutare tutto ciò in un'amara ed utile esperienza.

Intanto la guerra volge ad una sua conclusione: la Francia è sconfitta. I francesi durante questi anni nulla hanno saputo imparare dalla Germania nazista. Hanno fatto molti errori ed ora pagano soprattutto perché non impunemente si tengono al potere degli incapaci e dei disonesti o dei dilettanti dell'arte di governare. Tutto il loro mondo viene così travolto e sommerso.

Ritengo che l'Inghilterra irretita dalle stesse ideologie non troverà facilmente un nuovo Pitt che la salvi.

Ed ho ormai la sensazione che la profezia di Napoleone Buonaparte assuma un divenire fatale.

In questo rinnovarsi e ripetersi della storia mi si fanno presenti e irrefutabili le ragioni dell'irrazionalismo. Sarebbe non del tutto inutile cercare di analizzare le ragioni profonde che sconvolgono questa nostra epoca e questi nostri giorni che vedono due *secoli l'uno contro l'altro armati*.

⁽⁴⁵⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁴⁶⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁴⁷⁾ G. RENSI, *Spinoza*, Milano, Bocca, 1942.

⁽⁴⁸⁾ Copia di lettera dattiloscritta.

⁽⁴⁹⁾ A. TILGHER, *La filosofia del Leopardi*, Roma, Ed. Religio, 1940.

Ripenso alle conclusioni cui giunsero dopo aver tanto meditato uomini come Sesto Empirico, Luciano, Hume e Swift, Machiavelli e Spinoza, Nietzsche e Schopenhauer e il nostro Leopardi.

Mi soccorre Spinoza con il suo «humanas acciones non ridere, non lugere neque detestari, sed intelligere».

E pur consentendo con la *santa intransigenza platonica* (v. *Motivi Spirit[u]ali* ⁽⁵⁰⁾) ritengo che quella di Spinoza sia l'unica saggezza possibile a chi è pensoso su questo nostro tempo.

E rimane in me ferma la fede sulle molteplici forze dello spirito.

Desidero caro professore avere sue notizie: se verrà presto a Verona, se lavora sempre e di buona lena, e sull'effetto prodotto dalle incursioni aeree sulla sua filosofica atarassia.

Mi ricordi, che io la penso sempre con affetto

Tanti saluti dal nostro Francesco.

[Giuseppe Turcato]

Genova, 8 [luglio] 1940 ⁽⁵¹⁾

Car.mo Turcato,

grazie della Sua del 19. Io non verrò quest'anno a Verona: ed anzi sono in trattative per vendere il sito dove andavo. Le incursioni aeree qui furono sul porto assai meno spaventose di quel che forse non apparissero dalle descrizioni; quindi mi hanno turbato ben poco. Io sto bene, ma non faccio quasi più nulla per impossibilità di varia specie. Però veda l'ultimo «Meridiano»; e quel libro l'ho tradotto per Einaudi ⁽⁵²⁾. Cordiali saluti a Lei e a F[rancesco] T[ecchiati].

Aff. Giuseppe Renzi

Genova, 11 luglio 1940 ⁽⁵³⁾

Caro Turcato, gradirò moltissimo tanto *Les poètes de la Mort* ⁽⁵⁴⁾ quanto lo scritto di Renouvier ⁽⁵⁵⁾, di cui mi offre benevolmente il dono. In ricambio Le spedirò a suo tempo una copia del libro del Rüssel, che è veramente bello.

Quanto alle Sue considerazioni bisognerebbe discorrerne. A Verona quest'anno non vado e chissà quando ci andrò. Ma una scappata Lei potrebbe farla a Genova, per la quale città credo vi siano buoni ribassi. Grazie e saluti.

Aff. Giuseppe Renzi

⁽⁵⁰⁾ G. RENZI, *Motivi spirituali platonici*, Milano, Gilardi e Noto, 1933.

⁽⁵¹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁵²⁾ H. W. RÜSSEL, *Profilo d'un umanesimo cristiano*, Herbert Werner, Torino, Einaudi, 1945.

⁽⁵³⁾ Cartolina postale, manoscritto

⁽⁵⁴⁾ Dovebbe trattarsi di: *Les poètes de la mort. Anthologie des poésies de la mort du XVe siècle à nos jours. Morceaux choisis, avec préface et notes par Léon Lormand*, Paris, L. Michaud, 1910.

⁽⁵⁵⁾ Charles Bernard Joseph Renouvier.

Genova, 19 luglio 1940 ⁽⁵⁶⁾

Caro Turcato,

ho ricevuto i due libri. Grazie. Mi ha fatto un regalo interessante assai, perché entrambi mi quadrano molto. In cambio Le manderò il libro del Rüssel e la [seconda] ed[izione] del mio *Spinoza* (grandemente ampliata). Però nè dell'uno nè dell'altro è ancora incominciata la composizione.

Grazie ancora e cordiali saluti.

Aff. Giuseppe Rensi

Genova, 29 luglio 1940 ⁽⁵⁷⁾

Caro Turcato, non ci mancherebbe altro che mi si fosse già spento il desiderio di leggere e conoscere! Allora potrei andarmene all'altro mondo. Ho letto il *Ramo d'olivo*, ma non è gran che importante. Importantissimo invece (ma difficile da poter avere) *La fin et les moyens* (Plon), *Music at night* ⁽⁵⁸⁾, non lo conosco. Sull'ultimo «Meridiano» c'è un altro mio articolo. Lo veda a proposito delle considerazioni che mi faceva nella Sua lettera di settimana fa. Ricerche librarie? Veda allora, senza darsi pena, se occasionalmente trova: Frank *Dictionnaire des sciences philosophiques* ([seconda] ed[izione] 1875) e Havet *Origine du Christianisme* 4a ed[izione] ⁽⁵⁹⁾.

Cordiali saluti

Giuseppe Rensi

Venezia 16 settembre 1940 ⁽⁶⁰⁾

Gen.mo Prof. Rensi

Ho ricevuto ieri il suo *Puzzle della Storia* ⁽⁶¹⁾, che leggerò subito con il massimo interesse. Conoscevo già l'esistenza di questo saggio per l'accenno che lei ne fa nell'*Autobiografia intellettuale*.

Ho avuto il piacere di leggere in «Meridiano» il suo articolo su *Lingua e umanità*, articolo permeato di quel suo inimitabile pirronismo, che però molti non riescono a gustare o a capire. Un mio conoscente, collaboratore di «Meridiano», un giovane intelligente per quanto molto avventato, non comprese affatto quello che Rensi diceva e attribuì all'autore la paternità delle impersonali idee espresse. Mi disse incontrandomi: – Hai visto quello che ha scritto il tuo

⁽⁵⁶⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁵⁷⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁵⁸⁾ A. HUXLEY, *La fin et les moyens: enquête sur la nature des idéals et sur les méthodes employées pour leur réalisation*. Traduit de l'anglais par Jules Castier, Paris, Librairie Plon, 1939; ID., *Music at night & other essays*, London, Chatto & Windus, 1931.

⁽⁵⁹⁾ *Dictionnaire des sciences philosophiques par une société de professeurs et de savants, sous la direction d'Ad. Franck*, Paris, Hachette, 1875; E. A. E. HAVET, *Le Christianisme et ses origines*, Paris, Michel-Lévy frères (C. Lévy), 4 v., 1871-1884.

⁽⁶⁰⁾ Copia di lettera dattiloscritta.

⁽⁶¹⁾ G. RENSI, *Il puzzle nella storia*, in «Nuova Rivista Storica», fasc. 3-4, 1941.

Rensi. Io dissi di nò. – E lui: – Rensi afferma in sostanza che bisognerebbe dire Pietro Cornacchia, Michele Montagna... ti pare?

A parte questo mi permetto di esprimerle una mia idea: in questi ultimi tempi, con le pubblicazioni letterarie-filologiche di Monelli (*Barbaro Dominio*, Hoepli) di Toddi (*Avventure delle parole, Preferite i prodotti nazionali*), di Silvagni (*Il vitupero dell'idioma*, Bocca), di [Luigi] Lojacono, di Migliorini (*Lingua contemporanea*, Sansoni), con il diffusissimo *Prontuario fonetico dell'E.I.A.R.* di Bertoni e Ugolini ⁽⁶²⁾ si è venuti su di un piano di discussione che interessa ognuno. Discussione che non si limita ad un campo strettamente filologico ma interferisce con molti altri. Io penso che lei potrebbe dire e scrivere parecchio su questo interessantissimo tema. Nelle sue letture, nel suo lavoro di traduttore da più lingue, nelle sue ricerche personali, casi curiosi ed interessanti gliene devono essere capitati: affinità e parentele di vocaboli e di significati, rare etimologie, il mutarsi del significato attraverso i tempi, le più o meno radicali trasformazioni del vocabolario volute da particolari circostanze contingenti, insomma il materiale sufficiente per trarne argomento a squisite e finissime divagazioni letterario-filosofiche.

Trattandone attraverso dialoghi credo riuscirebbe bene.

* * *

Mi pare d'averle già accennato, in una mia precedente, alla morte del prof. Limentani che ella certo conosceva.

Le mando alcune recensioni apparse in «Ateneo Veneto» nell'Aprile 1935, a firma del prof. Tuni che insegna filosofia, ancor oggi a quel che mi risulta, nel liceo Marco Foscarini di qui.

Se le interessa dia un'occhiata al n. 19 del 5 Agosto u.s. della «Difesa della Razza» e precisamente alla rubrica *Questionario*, dove un certo Sentieri di Trieste si scaglia contro la sua [*Teorica della previsione*].

Conosce la *Storia della profezia* tradotta recentemente dall'americano (il nome dell'autore non lo ricordo ⁽⁶³⁾) e stampata dell'editore Sonzogno?

È piena di curiose notizie.

Stò leggendo il *Kierkegaard* di Franco Lombardi ⁽⁶⁴⁾. Lo conosce? Lo apprezza?

Coi più affettuosi saluti mi creda.

[Giuseppe Turcato]

Nuovi lavori in cantiere ?

⁽⁶²⁾ P. MONELLI, *Barbaro dominio: cinquecento esotismi esaminati, combattuti e banditi dalla lingua con antichi e nuovi argomenti, storia ed etimologia delle parole e aneddoti per svagare il lettore*, Milano, Hoepli, 1933; P. S. RIVETTA (Toddi), *Preferite i prodotti nazionali: curiosità linguistiche stravaganti e sagge*, Milano, Ceschina, 1937; U. SILVAGNI, *Il vitupero dell'idioma e l'adunata de' mostri: roba da far piangere e ridere*, Milano, Bocca, 1938; B. MIGLIORINI, *Lingua contemporanea*, Firenze, Sansoni, 1937; G. BERTONI-F. UGOLINI, *Prontuario di pronunzia e di ortografia*, Torino, EIAR, 1939.

⁽⁶³⁾ H. J. FORMAN, *La storia della profezia dai tempi remotissimi ai nostri giorni: profezie, predizioni, pronostici, come si avverarono, come s'avverano ai nostri giorni, com'è da credere s'avvereranno tra breve*. Traduzione dall'inglese di Alfredo Pitta, Milano, Sonzogno, 1939.

⁽⁶⁴⁾ F. LOMBARDI, *Kierkegaard. Con una scelta di passi nuovamente tradotti, una bibliografia e 2 tavole fuori testo*, Firenze, La Nuova Italia, 1936.

Lucca - Gattaiola, 21 settembre 1940 ⁽⁶⁵⁾

Caro Turcato, ricevo qui il Suo. Se quel Suo conoscente non ha capito subito l'ironia, non è molto svelto. Grazie delle segnalazioni. Conoscevo già tutto per mezzo Eco Stampa.

Ricevetti a suo tempo l'annuncio della morte di Limentani. Gli argomenti filologici che Lei mi consiglia ora non mi attraggono; e non interloquirò certo in quella discussione. Di lavori, Le ho già detto che preparo la [*seconda*] edizione di *Spinoza*, e poi farò un volume o due nella storia della filos[ofia] per monografie ed[izione] Bocca. E continuo le lettere spirituali e gli articoli. Legga quello che uscirà, credo, nel «Meridiano» di domani. *La Storia della profezia* ed. Sonzogno la posseggo e l'ho scorsa con interesse. Non conosco il *Kierkegaard* di Lombardi, ma siccome Kierkegaard non mi v'è e non mi interessa così nemmeno mi interessa questo libro su lui. Cordiali saluti. Aff. Giuseppe Rensi.

Genova, 18 ottobre 1940 ⁽⁶⁶⁾

Caro Turcato,

ho ricevuta la gradita Sua ancora in campagna; ma martedì 22 sarò a Genova. Mi dica se il Feroci ⁽⁶⁷⁾ cita il mio libro con commenti e in che senso, se adesivi o negativi. Quante cose legge Lei! Molto gradirò il libro del Louys ⁽⁶⁸⁾, che Lei vuol favorirmi. Vidi l'art[icolo] di Tilgher, e certo i suoi concetti sono (anche) miei. Quanto a lavori: rifaccio *Spinoza* e poi cercherò di mettere insieme, completandoli, gli scritti che ho pubblicato negli ultimi due o tre anni su giornali o riviste, in tre volumi: *Rapsodie*, *Epigrammi*, *Lettere spirituali* ⁽⁶⁹⁾. Ma... l'uomo propone e... qualche altro dispone.

Cordiali saluti.

Suo aff. Giuseppe Rensi

Genova, 31 ottobre 1940 ⁽⁷⁰⁾

Car.mo Turcato,

ho ricevuto i due volumi e tantissime grazie di questo e degli altri graditi regali di libri che Lei ogni tanto mi fa. Grazie pure dell'indicazione della casa ed[itrice]. La terrò presente. Ma credo che troverò da pubblicare presso i miei altri editori. Cordialiss[imi] saluti.

Aff. Giuseppe Rensi

⁽⁶⁵⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁶⁶⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁶⁷⁾ Probabilmente: Virgilio Feroci.

⁽⁶⁸⁾ Probabilmente: Pierre Louys.

⁽⁶⁹⁾ Non abbiamo trovato alcuna traccia di *Rapsodie* mentre gli *Epigrammi* venivano pubblicati sul «Lavoro», quotidiano genovese. L'autore, evidentemente, pensava di raccogliere in volume questi suoi scritti mentre, com'è noto, le *Lettere spirituali* furono pubblicate a Milano da Bocca nel 1943.

⁽⁷⁰⁾ Cartolina postale, manoscritto.

Genova, 19 dicembre 1940 ⁽⁷¹⁾

Caro Turcato, ma quante cose che legge Lei! Come fa a stare così al corrente? Vidi la colonna che mi riguarda nel suppl[emento] dell'Encicl[lopedia] e, per vero, mediocrementemente soddisfacente. Ma, al tempo che corre, è già molto che mi abbiano menzionato. Col «Meridiano» non è successo nulla (non ha anzi visto in esso articoli quasi adesivi alla mia tesi?): solo non ho più mandato nulla perché altrimenti occupato (ho dato in questi giorni un libro a Bocca e uno a Corbaccio e ne devo fare un altro per quest'ultimo); ma manderò. Hoffding *Filos[ofia] religiosa* ⁽⁷²⁾, quando l'ho letto decine d'anni fa, mi è parso un libro arido, e per me di scarso interesse. Ma su di un altro potrebbe fare un diverso effetto.

Cordiali saluti.

Aff. Giuseppe Rensi

Venezia 23 dicembre 1940 ⁽⁷³⁾

Caro Professor Rensi,

Lei si meraviglia che io sia al corrente di tante pubblicazioni? In verità mi sento perpetuamente in arretrato. Scherzi a parte la cosa è più semplice di quanto si possa supporre: ogni qualvolta mi capita di sfogliare in biblioteca o da Tarantola o sui banchetti libro che non conosco, dò sempre un'occhiata per vedere, fra l'altro, se non ci sia qualcosa che si riferisca agli ideali o alla persona del mio vecchio e caro professor Rensi.

Volesse l'instabile dea fortuna consentirmi una maggiore indipendenza di vita! Dopo sette ore e mezza di diurno sgobbo all'ufficio, creda, che ho ben poca voglia di applicarmi e di lavorare per mio conto si ché troppo spesso lascio trascorrere i giorni senza nulla concludere, sempre dibattendomi in una auspicata concretezza ideale che invece si attua in modo insufficiente e frammentario, si ché molte volte mi sento vuoto d'ogni energia e privo d'entusiasmo.

Ambirei e come potermi dedicare agli studi e al lavoro con tutto l'animo e non a questa attività precaria, dilettantesca e superficiale.

In ogni modo qualcosa cerco sempre di fare: ho avuto il piacere di conoscere il professor Gino Luzzatto che – senza che me lo aspettassi – mi offrì di scrivere qualche recensione per la «Nuova Rivista Storica».

Lei professor Rensi può credere come io sia rimasto commosso e grato. Fino ad ora ne ho scritto due che sono state accettate. Credo compariranno nel fascicolo di gennaio 1941.

Presentemente ho sottomano due altri libri da recensire: uno su Cesare Beccaria e uno su Pietro Verri.

Che Dio me la mandi buona!

⁽⁷¹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁷²⁾ H. HOFFDING, *Filosofia della religione*, Piacenza, Società editrice pontremolese, 1909.

⁽⁷³⁾ Copia di lettera dattiloscritta.

Il professor Luzzatto mi ha parlato con simpatia e con vivo interesse di lei e dei suoi scritti.

Tornando a noi le trascrivo qui sotto un brano di Giuangze che più scettico di così non potrebbe essere:

«...Poniamo che io discuta su te con te; se tu la vinci su me e non io su te, hai tu, davvero, ragione? O se io la vinco e non tu su me, ho io davvero ragione e tu davvero torto? O abbiamo l'uno di noi ragione e l'altro torto? Io e tu non possiamo saperlo. Così vaghiamo nel buio, e chi possiamo chiamare per stabilire il vero? Se prendiamo uno che è d'accordo con me, starà con me; come potrà giudicare? E se, per stabilire il vero, prendiamo uno che con tutti e due è d'accordo, o da tutti e due noi dissente, come potrà stabilire il vero? Così, nè tu, nè io, nè quegli altri, sono in grado di conoscere il vero; e come potremmo aspettarlo da qualcun'altro?»

In armonia con tale teoria della conoscenza, la verità non può essere provata, quantunque possa esser affermata dall'intelletto con una *dialettica senza parole* (Ciuangze). «Si sa che è così, senza sapere, perché così sia». Etc. etc.

da Lin Yutang: *Il mio paese e il mio popolo* (Bompiani, 1940) p. 124.

Ha letto l'articolo di Tilgher – *La storia si ripete?* – su l'ultimo numero di «Oggi»?

Sono contento di apprendere delle future edizioni di Bocca e di Corbaccio; a quando la pubblicazione presso Einaudi di quel libro di autore (Rüssel) tedesco?

Le auguro buone feste di fine d'anno e di Natale anche da parte del nostro Francesco che vedo spesso intento a rufolare fra i vecchi libri.

[Giuseppe Turcato]

Genova, [31] dicembre 1940 ⁽⁷⁴⁾

Caro Turcato, grazie degli auguri che ricambio di cuore a Lei e a Tecchiati. Godo di sentire che Lei collaborerà alla «N[uova] R[ivista] S[torica]», e bravo! Il libro di Li Yutang è molto bello e più bello ancora l'altro suo precedente. L'articolo di Tilgher in «Oggi» non l'ho letto, ma credo ripeta un articolo che sullo stesso argomento aveva pubblicato altrove. La mia traduzione del libro di Rüssel ha trovato ostacoli ed è *sub iudice*...

Cordialissimi saluti. Aff. Giuseppe Rensi

Genova, 5 febbraio 1941 ⁽⁷⁵⁾

Caro Turcato, ripeto: quante cose legge! Legge più di me. Le *Confess[ioni] di uno scettico* di Trezza ⁽⁷⁶⁾ che io ho guardato a suo tempo attratto dal titolo,

⁽⁷⁴⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁷⁵⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁷⁶⁾ G. TREZZA, *Confessioni di uno scettico*, Verona/Padova, Civelli, 1878.

non valgono niente quanto a dottrina scettica; e temo quindi che non varranno nulla neanche i *Paralipomeni*.

Non avevo visto il libro di Cardone ⁽⁷⁷⁾ e ciò che egli vi dice della mia edizione di Epitteto. Strano che Cardone, con cui sono in relazione, non me lo abbia mandato, già nel 27. Andrò a cercarlo.

L'ultimo libro del Croce mi è passato per le mani, vi ho data un'occhiata, ma non l'ho letto.

Come mi pare d'averLe detto io sto pubblicando (spero!) *Spinoza*, II ed. e *Rapsodie* (Corbaccio). E sto finendo, e poi pubblicherò in volume le *Lettere spirituali*.

Molti cordiali saluti.

Suo aff.

Giuseppe Rensi

Genova, 14 febbraio 1941 ⁽⁷⁸⁾

Compio il dolorosissimo compito di comunicarle la morte del mio diletto marito avvenuta stanotte scorsa. Prima di andare all'ospedale (lunedì) scrisse parecchi indirizzi su cartoline che si proponeva poi di dettarmi. Ma il male fu rapido e tremendo ed egli vi soccombette. Infinita la mia desolazione! Le mando il saluto di Lui, caro Signore, e La ringrazio tanto di avergli voluto bene e La prego di continuare a volergliene ancora...

Sua dev.

Lauretta Rensi

Venezia 20 febbraio 1941 ⁽⁷⁹⁾

Gentile signora,

Non potrò mai rassegnarmi al pensiero che suo marito sia morto e che il ciclo della sua vita terrena si sia conclusa per sempre. Eppure, proprio per quella affinità di pensiero che mi legava a lui, sò con certezza che ormai tutto è finito. Ma talvolta il sentimento prevale sulla ragione ed allora vorrei credere che potrò ancora intrattenermi con lui e parlargli, quasi vivendo l'atmosfera fantastica e sublime dei suoi *Dialoghi dei morti* ⁽⁸⁰⁾.

Non mi rimane che rievocare la sua presenza in questa Venezia che gli era cara («mi saluti Venezia, mia nostalgia», mi scrisse una volta), e ricordare quei suoi occhi così fermi e penetranti, le sue parole di allora e la singolare energia dei suoi gesti come quando mi stringeva la mano. Rammento che quando si

⁽⁷⁷⁾ Nel 1927 D. A. Cardone pubblicò 3 volumi: *Saggi sul naturalismo idealistico. Saggi di filosofia giuridica e politica*, Citta di Castello, Il Solco, 1927; *Il relativismo gnoseologico. Dalla sofistica ad Hegel*, Palmi, A. Genovesi & figli, 1927; *Le reazioni collettive e la genesi del diritto penale*, Torino, Paravia & C., 1927.

⁽⁷⁸⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁷⁹⁾ Copia dattiloscritta di lettera.

⁽⁸⁰⁾ G. RENSI, *Paradossi d'estetica e Dialoghi dei morti*, Milano, Corbaccio, 1937.

andava a pranzo in qualche trattoria fuori mano, desideroso com'era di avvicinarsi alla nostra tradizione marinara, gli sguardi di tutti si appuntavano su di lui come se ognuno sentisse che dietro a quella bianca fronte ci fosse un pensiero profondo e umano, vivo e operante.

Egli sapeva, come pochi, con una sola parola benevola, mettere a loro agio anche le persone più umili e ignare e farle parlare e gestire in tutta la loro naturale semplicità.

Poco e molto mi rimane di lui: il ricordo che s'accompagna al suo soggiorno veneziano, le fotografie che gli feci, le sue letture, i suoi libri, la sua cara amicizia.

A quello che mi risulta fino ad ora solo l'«Osservatore Romano» ha dedicato una non volgare commemorazione per la sua scomparsa; ma nulla importa e vale questa meschina congiura del silenzio. Verrà il giorno in cui si dovrà riconoscere che Giuseppe Rensi era un intelletto alto e nobile... ed allora, sono certo, incomincerà a rivelarsi quelle continuità del suo pensiero che ne sarà la più degna e verace commemorazione.

Signora Laretta e anche loro Algisa ed Emilia che non ho mai conosciuto, credetemi, io non dimenticherò Giuseppe Rensi, perché gli ho voluto bene e non cesserò di onorarne la cara memoria.
Credetemi vostro [*Giuseppe Turcato*]

Le sarò grato Signora se, quando potrà, vorrà darmi particolari notizie sulla sua fine. Mi pare così strana quella cartolina indirizzatami di suo pugno, quasi che egli, come il cavaliere di Dürer, abbia tenuto a darmi personalmente notizia della sua inevitabile morte.

[*Genova*], 20 marzo 1941 ⁽⁸¹⁾

Caro Signore, ricevo la Sua gent[*ilissi*]ma lettera e La ringrazio commossa del pensiero affettuoso con cui ricorda il mio povero Estinto. Indicibile anche l'eco di compianto che ha destato la *sua* scomparsa! Ma scrivere non posso: sono affranta di *dolore* e di *lavoro*! Le segnalo l'ultimo numero di «Minerva» (Torino) di «Rivista di Psicologia» (Bologna) di «Idealismo Realistico» (di Roma) che *portano* i *suoi* tre ultimi articoli ⁽⁸²⁾. Nel prossimo numero poi di «Rivista di Psicologia» ⁽⁸³⁾ uscirà un articolo quasi completo sulla vita e opere di *lui*, nonché sulle ultime ore del *suo* soggiorno in questo mondo «senza fine umano». A me riesce ancora impossibile parlarne.

Conoscevo le fotografie che gli fece a Venezia fra i cari ricordi, e ancora La ringrazio del bene che *gli* ha voluto e che *gli* vorrà ancora...

Mi creda, coi mestissimi saluti del cuore

Sua dev.ma Laretta Rensi

⁽⁸¹⁾ Cartolina postale, manoscritto.

⁽⁸²⁾ G. RENSI: *Lettere spirituali*, in «Rivista di Psicologia», fasc. 3-4, 1941; *Modernità di Schopenhauer*, in «Minerva», 1941; R. FEDI, *G. Rensi. In memoriam*, in «L'Idealismo Realistico», fasc. 3-4, 1941.

⁽⁸³⁾ A. POGGI, *Giuseppe Rensi*, in «Rivista di Psicologia», n. 1-2, 1941.